

famiglia domani DOSSIER



3

FACCIAMO PACE?! **Attraversare i conflitti in compagnia delle coppie**

A cura di **Anna e Carlo Beltramo**
Responsabili delle "Giornate Internazionali di Assisi" 2013

CP

M

Supplemento al n. 4/2014
di Famiglia Domani

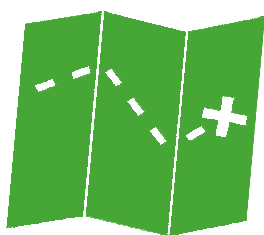
Sommario

Per porre la questione pag. 35

CHE FARE? SPUNTI PER UNA NUOVA PASTORALE

1. Uno sguardo d'assieme	pag.	36
2. Una pastorale prematrimoniale	pag.	36
3. Il conflitto? Parliamone...	pag.	37
4. Quale fede... quale Dio?	pag.	37
5. Concetti chiave	pag.	38
6. Parole nuove	pag.	38
7. Pastorale a carattere generale	pag.	39
8. La crisi: opportunità di crescita?	pag.	40
9. Un cammino per affrontare il conflitto	pag.	42
10. La "noità"	pag.	43
11. Il decalogo più 1 dell'umorismo	pag.	44
12. Un'ottica pastorale	pag.	45
13. Il perdono	pag.	46
14. E se il matrimonio finisce?	pag.	47
15. Traccia per la revisione di vita	pag.	48

Percorso... U



LA MAPPA

LA BUSSOLA

LA ROTTA

LE SOSTE



L'ORIZZONTE
...delle giornate

Prossimo numero:

Il Concilio Vaticano II e il rinnovamento della Chiesa.

(a cura di Fulvio De Giorgi)

**PER
PORRE LA
QUESTIONE**

"Facciamo pace?!"

Era questo il titolo delle 47^e Giornate Internazionali della Federazione Internazionale dei Centri di Preparazione al Matrimonio, svoltesi a Santa Maria degli Angeli (Assisi) dal 2 al 5 maggio 2013.

Nei precedenti dossier sono state presentate le sintesi delle due conferenze (quella di **Roberta e Paolo Mirabella** in scienze umane e quella teologica di **Milena Mariani**), oltre ad alcuni approfondimenti sul contesto nel quale ognuno di noi è inserito, nonché una riflessione sulla spiritualità che dovrebbe essere la bussola che orienta il nostro cammino verso la pace.

In questo dossier vengono invece presentati alcuni spunti emersi dai 12 laboratori che, suddivisi per i diversi ambiti nei quali si articolava il convegno (sociologico, spirituale, pedagogico, teologico e pastorale), hanno consentito di riflettere sulle problematiche legate alla crisi di coppia e sulle risorse da attivare affinché le difficoltà possano diventare una risorsa ed un trampolino di ri-lancio. Il confronto e l'approfondimento sono stati particolarmente stimolanti grazie anche alla competenza e all'apertura degli animatori dei laboratori: **Annalisa Marinoni, Zrinka e Zlatko Gregov, Aline e Jean-Daniel Robert-Pollet, Luigi Ghia, Paola e Corrado Galaverna, Maria Grazia e Claudio Righi, Carlo Beltramo, Gaspar Mora, Sergio Niccoli, Albino dell'Eva, Simona Corrado, Annamaria e Franco Quarta, Cinzia e Aldo Panzia-Oglietti.**

Si potrebbe dire che con questi dossier abbiamo fatto un cammino che ripercorre in qualche misura la revisione di vita; la prima conferenza e gli interventi sociologici ci hanno fornito alcuni elementi per leggere la realtà sia dal punto di vista della relazione di coppia che da quello della società nella quale siamo immersi. Grazie alla teologa Milena Mariani e alla biblista Gabriella Del Signore abbiamo poi "sollevato lo sguardo" sulla ricchezza che la Parola di Dio e l'esperienza di Cristo ci possono offrire per una autentica speranza di pace (giudicare). Il terzo passo, in questo numero è allo stesso tempo un'azione ed una sfida, in continuo divenire, dai contorni ancora un po' sfumati. Anche le domande emerse in alcuni laboratori possono aiutarci ad allargare i nostri orizzonti ed inoltrarci in una stimolante pastorale di accompagnamento.

Buona lettura.

Anna e Carlo Beltramo

Ricordiamo che i testi completi delle relazioni, degli interventi alla tavola rotonda, delle tracce di confronto dei laboratori e delle relative sintesi sono reperibili sul sito www.cpm-italia.it

CHE FARE? SPUNTI PER UNA NUOVA PASTORALE

1. Uno sguardo d'insieme

Nel contesto dell'«amore liquido» (Bauman), cioè nella posizione di unioni discontinue, alcuni elementi rappresentano una sfida e, allo stesso tempo, una risorsa: la parità (e la complementarità) tra uomo e donna; le relazioni (e le intromissioni) tra famiglie di origine con culture diverse; l'affermazione della donna in campo culturale ed economico; la stessa idealizzazione del matrimonio che pure crea qualche problema.

Tenendo conto di questo contesto, ecco alcune esperienze, riflessioni ed anche proposte per gli incontri di preparazione al matrimonio, sempre nell'ottica del conflitto come risorsa e non come ostacolo insormontabile.

2. Una pastorale prematrimoniale

Negli incontri, gli animatori devono avere il coraggio di testimoniare le loro difficoltà nei confronti di ciò che vivono e nei confronti di Dio; occorre avere il coraggio di esprimere i propri sentimenti, i propri limiti, sapendo che non si è perfetti, ma umani. È necessario partire da ciò che si è e che si vive; solo così si sarà capiti e si potrà trasmettere il messaggio di Dio. Senza reciproche maschere, sarà facile ai giovani porre delle domande, perché essi percepiscono che la loro esperienza è già stata vissuta dalle coppie animatrici (non esistono coppie che non abbiano sperimentato il conflitto), e dunque sarà confortante testimoniare che il conflitto non è irreversibile, ma superabile.

Uno dei punti da evidenziare è che l'amore non è solo meraviglia, entusiasmo, passione (come la mentalità corrente sembra esaltare), ma è cammino da costruire giorno per giorno, con momenti positivi e negativi.

Un aspetto da far emergere tra i fidanzati è proprio che siamo creature con difetti e limiti; le nostre vite personali, il presente e il passato, sono come due valigie che ingombrano: bisogna però aprirle con fiducia e raccontare le nostre storie.

Occorre far entrare i giovani nella logica del matrimonio: e cioè che “nella coppia non ci si realizza mai da soli”. È una logica molto diversa da quella a cui educa la nostra società che enfatizza la realizzazione personale, in cui prevale l'io e manca l'impegno nel donarsi. I ragazzi di oggi arrivano al matrimonio senza la consapevolezza di questo valore forte.

Gli incontri di preparazione al matrimonio sono un cammino fatto assieme, fidanzati e sposi: cammino che ci porta verso il Cammino, educandoci reciprocamente.

3. Il conflitto? Parliamone...

Negli incontri quasi mai viene trattato il tema del conflitto di coppia, né si parla di come affrontarlo; in realtà, i giovani vivono in una fase in cui non sentono come loro il problema. Si parla di perdono, ma forse non in modo sufficiente. Proprio nell'ottica della vigilanza e della prevenzione sarebbe invece opportuno indicare ai giovani i segnali di una crisi, chiedendo loro se e come li hanno già vissuti e affrontati. A questo scopo, anche gli animatori dovrebbero attrezzarsi per affrontare il tema del conflitto e il suo superamento, educando al perdono e alla pace.

Negli incontri non ci si dovrebbe dimenticare di parlare della nullità del matrimonio, per rendere le coppie più attente e più convinte della scelta che stanno per fare.

4. Quale fede... quale Dio?

Negli incontri, un tema centrale, a cui tutti gli altri si riconducono, è sicuramente la fede. Per gli animatori è importante testimoniare la propria fede, non solo a parole, ma attraverso atteggiamenti, gesti; vivendo con i giovani esperienze significative, proprio per esemplificare che nella vita e nella fede non si può crescere da soli.

Si deve però riconoscere che parlare di Dio alle coppie è difficile, poiché molte non sono credenti e, in alcune realtà, anche non battezzate.

In molti gruppi viene utilizzata la tecnica del *photolanguage* per stimolare i giovani a interrogarsi su Dio e a parlarne.

Per affrontare il tema della fede, una proposta potrebbe essere quella di chiedere ai fidanzati di scrivere una lettera a Dio, cercando di esprimere sentimenti e desideri.

Un'altra proposta potrebbe essere quella di far scegliere ai fidanzati una frase della Bibbia o di una canzone d'amore e chiedere perché l'hanno scelta, che cosa dice loro.

Un'altra strada (già sperimentata) è quella di chiedere ai fidanzati di raccontare il proprio percorso di fede, sia personale che di coppia.

Da questi confronti emergono dubbi, sensibilità, desideri inespressi: ci sono persone che dichiarano di non credere, altre che affermano di credere; c'è chi parla con Dio nella creazione, nella natura; in ogni caso è importante essere attenti al cammino di ognuno.

Non siamo chiamati a presentare ai giovani una religione, ma a parlare dell' AMORE DI DIO che li accompagnerà per tutta la vita, sottolineando che il Suo Amore precede il nostro. Quando due persone si amano, nel loro amore si celebra l'amore di Dio. È questo amore il vero collante della coppia, in quanto Dio è unità. Una preghiera, anche breve, può stimolare chi non è abituato a pregare e far emergere che non siamo soli perché Dio è presente nelle nostre fatiche.

5.

Quattro concetti chiave da sottolineare nella pastorale con i fidanzati

1. *Ricordare ai fidanzati che non ci si sposa perché ci si ama, ma **per** amarsi. Amarsi come processo...*
2. *Negli incontri CPM insistere sull'aspetto sacramentale (l'amore per sempre, etc.).*
3. *Insistere sulla grazia del matrimonio; la validità del matrimonio dipende dalla grazia... accoglierla!*
4. *Impostare una catechesi «per adulti»...*

6. PAROLE NUOVE

«

Dio si manifesta
In una rivelazione storica, nel tempo.
Il tempo inizia i processi,
lo spazio li cristallizza.
Dio si trova nel tempo,
nei processi in corso.
Non bisogna privilegiare
gli spazi di potere rispetto ai tempi,
anche lunghi, dei processi.
Noi dobbiamo avviare processi,
più che occupare spazi.
Dio si manifesta nel tempo
ed è presente nei processi della storia.
Questo fa privilegiare le azioni
che generano dinamiche nuove.
E richiede pazienza, attesa.

»

Papa Francesco

7. Pastorale a carattere generale

La pastorale della preparazione al matrimonio rientra in una pastorale più ampia nei confronti delle famiglie, specie quelle in difficoltà: ma con quali atteggiamenti e con quali attenzioni?

La prima attenzione deve essere rivolta alle comunità; occorre educarle a riconoscere i segni indicatori di una coppia in crisi per accompagnarla nel percorso di ricupero totale della storia di amore. In questo ambito ci sono vari livelli di intervento:

- far crescere comunità capaci di relazioni significative, sensibili alla situazione di sofferenza delle persone e delle coppie;
- sensibilizzare tutti gli operatori pastorali, con una formazione specifica che renda capaci di cogliere i segnali di una crisi;
- formazione specifica di operatori capaci di ascolto empatico, organizzati in iniziative di primo ascolto e in grado di indirizzare, se necessario, a figure professionali (consultori, ecc.);
- istituire Consultori e Centri di consulenza, accompagnamento e cura, di ispirazione cristiana.

La seconda attenzione è rivolta alla coppia. Dopo il matrimonio si potrebbe proporre alle coppie di realizzare dei percorsi di riflessione e confronto, per farle sentire famiglie di famiglie: un gruppo in cui ci si può confidare, in cui si viene per dare e non per ricevere. Una delle finalità di questi percorsi potrebbe essere quello di diventare adulti nella fede, facendo risaltare la ricchezza della differenza.

Riscontrando la mancanza di un progetto educativo a partire dalla famiglia e dalla scuola, come comunità si dovrebbe procedere, nei confronti di ogni persona, alla ricostruzione di questo progetto educativo incompleto.

Operativamente sarebbe opportuno imparare ad utilizzare internet e i blog, che sono i canali comunicativi di oggi, anche per le situazioni di crisi, con il vantaggio dell'anonimato.

Per chi ha "il cuore ferito", per chi vive situazioni di sofferenza, l'aiuto e l'accoglienza di persone che accompagnano senza giudicare e senza appesantire con norme e regole, permettono di crescere nella consapevolezza che anche un separato può portare un contributo a tutta la Chiesa. Grazie a questa realtà si possono conoscere nuove persone con le quali sperimentare un ulteriore cammino di vita con Dio.

8. La crisi: opportunità di crescita?

Lo specifico del convegno era la riflessione sulla possibilità di trasformare la crisi in un'opportunità di crescita, e dai laboratori non sono mancati spunti, suggerimenti, sottolineature con diverse sfaccettature.

Da un punto di vista **spirituale e teologico**, è stato sottolineato che affrontare un momento di crisi e di conflitto di coppia significa entrare in una dimensione di deserto: un deserto non solo interiore, ma anche quello che attorno a noi creano gli amici e i familiari. Tuttavia va osservato che il deserto è sempre una condizione provvisoria, perché non si può vivere nel deserto per tutta la vita. Occorre ritornare alla vita normale, alla vita di dialogo e di relazione. Il rischio è quello di trasformare il deserto in una giungla. E nella giungla le liane spesso ti impediscono di proseguire nel cammino.

Il conflitto di coppia (risolvibile), nonché la crisi spirituale, hanno come esito la riscoperta di una persona nuova, altra da me; una persona sconosciuta e incatturabile nel rapporto di coppia, ma anche di un Trascendente totalmente altro da me nel rapporto con l'Assoluto. Nei confronti di questo "diverso" altro da me, occorre vivere ed esercitare una reciproca ospitalità, riconoscere la propria fragilità, con umiltà. Occorre riscoprire il nostro essere creatura per riconoscere la Trascendenza del Creatore.

La fedeltà è un dono che deriva gratuitamente da Dio. Solo Dio è il "fedele" e solo da lui noi possiamo "imparare" la fedeltà. Dobbiamo vivere tra noi la spiritualità dell'Evangelo, che è il "luogo" in cui Gesù ci rivela la fedeltà di Dio nei confronti di tutte le persone,

È richiesto di avere uno sguardo di speranza sul nostro mondo e un atteggiamento di povertà (intesa come umiltà) per affrontare i conflitti. I dissidi esistono da sempre nelle coppie, ma vanno affrontati con il dialogo, con pazienza e amore, tenendo sempre in considerazione la dignità dell'altro, rispettandone (cioè accettandone) la personalità, senza dimenticare la mitezza ("Beati i miti...") che deriva dall'esercizio delle virtù teologali: Fede, Speranza e Carità.

I conflitti nella coppia non sono eliminabili, ma insieme si possono risolvere. In questo la preghiera può rappresentare un aiuto, anche se non serve a impedire che nascano in quanto i conflitti vanno affrontati e mai rimossi.

Tutto questo noi lo impariamo da Gesù che ci aiuta a vivere insieme. Nel Getsemani, Gesù ha accettato la decisione del Padre: "*La tua volontà sia fatta*".

Nell'episodio dell'adultera, Gesù non accetta il conflitto, ma chiama tutti ai propri limiti e alla propria speranza; il conflitto è la rottura della relazione e Gesù rimanda tutti i presenti a recuperare la relazione.

Dal punto di vista **pedagogico**, quali sono gli atteggiamenti, i valori, "gli assi da giocare"?

I conflitti possono nascere per le più svariate motivazioni: differenze di educazione, formazione, disillusione (la mentalità corrente pone eccessive aspettative sull'amore nel matrimonio che deve essere perfetto, straordinario); il fatto stesso di essere donne e uomini.

Tuttavia l'orizzonte, l'obiettivo della coppia nel matrimonio, è la sua unità; di conseguenza, quando si affronta un conflitto, lo scopo non è che vinca il più forte, ma che vinca la relazione. Infatti non ci si confronta per misurarsi l'uno con l'altro, ma per aiutarsi a crescere, perché, nell'amore, si desidera che l'altro e la nostra relazione possano crescere.

Al momento della discussione, quindi, la coppia deve mettere in chiaro alcuni punti fondamentali:

- chiarire l'oggetto del conflitto;
- chiedere aiuto al Signore prima di iniziare ad affrontare la discussione.

Spesso ci possono essere delle barriere nell'affrontare il conflitto:

- la rabbia;
- la mancanza di volontà;
- il non voler agitare le acque;
- nascondersi dietro l'alibi del tempo, degli impegni;
- avere paura di mostrare all'altro la nostra vulnerabilità e di essere giudicati temendo di essere nuovamente feriti.

Bisogna però fare attenzione che tutti i conflitti non affrontati, cioè rimossi, sono piccoli mattoni che alzano muri enormi. Non affrontare il conflitto è come tenere la palla sott'acqua o tenere un gatto in un sacco e poi aprirlo.

È bene allora darsi delle "regole pratiche" per affrontarlo.

9. Un cammino per affrontare il conflitto:

- 1) scegliere il luogo e il momento adatti per parlare;
- 2) avere un atteggiamento di apertura all'altro;
- 3) ascoltare col cuore;
- 4) non tenersi sulle difensive;
- 5) accettare le differenze dell'altro;
- 6) guardare onestamente dentro di sé;
- 7) essere disponibili a cambiare i comportamenti distruttivi;
- 8) imparare a gestire il conflitto: lo scopo non è quello di vincere;
- 9) decidere di mettere in pratica il cambiamento.



disegno di Marianna Crivello

10. Un aspetto della relazione di coppia: la “noità”

“Noità” significa dare vita ad una nuova creatura che è la coppia, mettendo insieme le individualità di ognuno. La coppia è il primo figlio degli sposi ed è il sentimento per il quale si deve lavorare. Le differenze possono non amalgamarsi, ma le due personalità insieme diventano qualcosa di unico, ed è in questo senso che si può anche intendere l'unità. Diventare uniti non è processo spontaneo, ma implica fatica e deve fare i conti con gli inevitabili conflitti nella coppia, anche perché si arriva da esperienze e da modi di vedere diversi.

Uno strumento per affrontare con più calma e meno disagio un conflitto potrebbe essere anche quello di scrivere una lettera, esprimendo i propri disagi, le proprie emozioni, ed anche la propria volontà di cambiamento.

Comunque da un conflitto, soprattutto se grave, non si esce da soli. Occorre mettere in atto molta umiltà e farsi aiutare.

*NON VERREMO ALLA META AD UNO AD UNO
MA A DUE A DUE
SE CI CONOSCIAMO A DUE A DUE,
NOI CI CONOSCIAMO TUTTI
NOI CI AMEREMO TUTTI
E I NOSTRI FIGLI UN GIORNO RIDERANNO
DELLA LEGGENDA NERA DOVE UN UOMO
LACRIMA IN SOLITUDINE.*

(Paul Eluard)

Grazie ad un laboratorio specifico è stata riservata particolare attenzione all'umorismo come strumento pedagogico. Ecco alcune sottolineature:

L'umorismo per la parte femminile è: *ridere con te e non contro di te.*

L'umorismo per la parte maschile è: *usare parole equilibrate con intelligenza per sdrammatizzare.*

"II DECALOGO + 1 DELL'UMORISMO":

- 1) **L'attenzione** (come facciamo a cogliere gli aspetti della vita se non facciamo attenzione alle cose?)
- 2) **Cogliere il particolare** (occorre passare dal particolare all'insieme e dall'insieme saper osservare il particolare).
- 3) **Si può vivere di umorismo se siamo cresciuti** (avere la maturità di parlare più con la testa che non con la pancia).
- 4) **Avere il senso del tempo** (dare la giusta proporzione agli accadimenti...).
- 5) **La pazienza** (questo termine ha la stessa radice di passione... per evitare di diventare istintività).
- 6) **La compassione** (com-passione cioè la passione con qualcuno, patire con altri... : dopo tutto siamo tutti nella stessa barca).
- 7) **L'umiltà** (la capacità di riconoscere il senso della realtà, sapendo che il senso della realtà è il senso del relativo).
- 8) **Chi ha il senso della realtà arriva alla trascendenza** (chi ha un forte senso della realtà può arrivare alla trascendenza. La trascendenza non è contro la realtà, è oltre la realtà).
- 9) **La preghiera** (è il momento più umoristico del rapporto con Dio).
- 10) **La genitorialità, essere figli** (il bravo genitore è quello che sa che deve andare alla sorgente della genitorialità, della paternità e della maternità: cioè quel Dio che è sopra di me).
- 11) **La fiducia in sé e verso l'altro.**

Quando sono le donne ad essere la parte ironica nella coppia, di solito le relazioni vanno a gonfie vele.

Nell'ottica della **pastorale** si riscontra che la soluzione di una crisi di coppia è complessa: essa si recupera solo se entrambi i componenti della coppia accettano di mettersi in gioco. I tempi per il recupero sono molto lunghi.

Occorre allora lavorare sull'empatia, facendo in modo che ognuno veda il conflitto non solo dal suo punto di vista, ma anche con gli occhi dell'altro; il cammino di crescita sarà realizzato nella misura in cui entrambi saranno capaci di accogliere l'altro.

Saint Exupery diceva che amare è guardare insieme nella stessa direzione; le coppie in difficoltà sono portate invece a guardare in direzioni diverse.

Un altro elemento riscontrato in questa analisi a livello pastorale, è che le coppie in difficoltà sono portate a "tenere dentro di sé" (a livello di singoli e di coppia) il problema, per cui le difficoltà in cui i due si dibattono vengono conosciute troppo tardi, quando la crisi è profonda, magari irreversibile. Si riscontra inoltre che molte coppie non hanno gli strumenti per gestire il conflitto.

È pertanto necessario cogliere molto presto nelle coppie i segnali della crisi, e questo implica il problema della vicinanza e dell'accompagnamento.

Serve quindi una persona di riferimento che sappia ascoltare le coppie in difficoltà e sappia, eventualmente, indirizzarle a professionisti (una volta erano i preti, i confessori, i "professionisti" ai quali le coppie in crisi si rivolgevano: essi rivestivano un ruolo di "antenne sul territorio" che oggi occorrerebbe valorizzare).

Ecco alcune azioni in tema di intervento nelle situazioni di conflitto:

- pregare;
- lavorare sulla comunicazione in merito alla possibilità di ottenere aiuto, senza essere colpevolizzati, sia a livello civile che religioso;
- mettere in rete blog di sostegno alle coppie in difficoltà, in cui ci si possa esprimere protetti dall'anonimato;
- valorizzare l'aspetto di vicinanza alle coppie attraverso l'aiuto reciproco in situazioni concrete;
- formare i volontari per la relazione di aiuto;
- intessere rapporti sinergici tra volontari e professionisti;
- impostare il lavoro professionale sulla relazione.

Tutto questo per aprirci ad una pastorale della speranza, come ricordava Mariella Piccione nel suo intervento alla tavola rotonda.

"Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Gv 8,28). Tutto: anche il male, anche il limite, l'errore, il peccato...

Una sottolineatura importante nell'ottica di una pastorale della speranza potrebbe essere l'educazione alla pace, cioè alla gestione del conflitto, cioè al perdono.

Alla base di una ritrovata armonia all'interno delle relazioni c'è sicuramente il **perdono**; nei diversi laboratori questo tema è stato affrontato da angolature diverse.

Il perdono non impedisce alla memoria di ricordare. Il perdono non elimina l'offesa. Se non ricordo, o rimuovo l'offesa, come posso perdonare? C'è il pericolo, però, che la memoria possa farci ripensare negativamente al perdono accordato; si deve pertanto fare lo sforzo per trasformare la memoria dell'offesa in un aspetto positivo, senza fissarci sull'errore che è stato perdonato.

Bisogna fare un collegamento tra la pace e le ferite. Il conflitto comporta sempre delle ferite che richiedono il perdono. Riguardo a queste ferite, il primo passo è quello di mostrarle all'altro, anche se costa fatica, perché siamo coinvolti; ed è proprio l'altro, con il suo comportamento, talvolta inconsapevole, che ce le ha causate. Le ferite non si possono né si devono dimenticare, perché sono lì a ricordarci dove abbiamo sbagliato, ma anche qual è il nostro bisogno non soddisfatto. Gesù, mostrandosi ai suoi che lo avevano tradito, non ha avuto remore a mostrare le ferite.

Vi è difficoltà a perdonare, ma in realtà quando si chiede perdono, si è liberi.

Il perdono è un cammino (e anche lungo!)

Gesù ha detto: prima di portare l'offerta all'altare va a fare pace con il fratello "se ha qualcosa contro di te" (non: se tu hai qualcosa contro di lui...).

Perdonare significa anche non coltivare il proprio risentimento. "Non nutrire l'odio", dice San Paolo.

Dove c'è amore Dio è presente, perché Dio ci accompagna e noi abbiamo il suo perdono che ci porta lontano.

Il nostro perdonare deve assomigliare a quello di Dio, cioè credere che una persona sia in grado di ricominciare in modo diverso.

Bisogna guardare l'altro e gli altri con lo sguardo con cui li guarda Dio.

Come diceva Père Raymond alla tavola rotonda: "Dio non aspetta che noi cambiamo per perdonarci, ma ci perdona affinché noi cambiamo. Il perdono porta pace, ci fa rialzare dopo la notte e ristabilisce la comunione. Perdonare è risorgere e far risorgere".

SERGIO NICOLLI

ENRICO E MICHELANGELO TORTALLA

(A CURA DI)

IL PERDONO IN FAMIGLIA

Edizioni Cantagalli, Siena 2008, pp. 597, Euro 22,00

14. E se il matrimonio finisce?

Nei laboratori non poteva essere accantonata la sofferenza delle separazioni e dei divorzi, perché questa realtà vede coinvolte molte nostre famiglie e interpella urgentemente la comunità ecclesiale; è stato fatto anche un accenno alla possibilità di una dichiarazione di nullità del precedente matrimonio.

Occorre dare una speranza alle coppie che “non ce l'hanno fatta” e per le quali il conflitto si è trasformato in rottura irreversibile. Su questo punto, tuttavia, la comunità cristiana deve impegnarsi maggiormente e riflettere sulle possibilità – che ci sono e che devono essere perseguite – di trovare soluzioni nuove anche sul piano spirituale (oltre che teologico). Soprattutto occorre trovare forme di *ospitalità* concrete e non solo a parole. Cogliere realmente e fino in fondo la fatica e la sofferenza che hanno profondamente segnato le due persone che si sono trovate a vivere l'esperienza della separazione.

Educare la comunità a farsi carico delle situazioni esistenziali dei separati/divorziati/risposati, per farli sentire a tutti gli effetti pienamente partecipi della vita ecclesiale e destinatari dell'amore di Dio.

Poiché non ci si sposa per rassegnarsi ad una vita di conflitti, ma per donarsi ogni giorno la pace, dobbiamo prendere atto che la via della pace può attraversare anche la via dolorosa della separazione prima e della dichiarazione di nullità dopo. È stato fatto anche un accenno al tema della nullità del matrimonio.

«Resta da chiarire la questione giuridica circa quale evidenza di “non fede” abbia come conseguenza che un sacramento non si realizzi». *La pastorale del matrimonio deve fondarsi sulla verità* (Benedetto XVI).

LUIGI GHIA
(a cura di)

SE UN AMORE MUORE **La Chiesa e i cristiani divorziati**

Editrice Monti, Saronno (Va) 2010, pp. 197, Euro 12,50

4/2014 famiglia domani **DOSSIER** 47

famiglia domani
DOSSIER

15. Traccia per la revisione di vita

La Revisione di Vita non è completa se non è accompagnata da qualche domanda che possa stimolare il confronto personale, soprattutto in gruppo, per un migliore servizio alle coppie:

- Pur nella liquidità delle relazioni, cogliamo il desiderio di autenticità delle giovani coppie?
- Siamo veramente capaci di svuotarci dei nostri schemi (tendenza a giudicare, fare la catechesi) per arrivare alla persona e sostenere e venire incontro a questo bisogno di autenticità?
- Nell'avvicinare coppie che non hanno ancora un progetto di percorso verso il matrimonio, che tipo di linguaggio usare per incuriosirli?
- La nostra pastorale tiene conto di alcuni passaggi cruciali del ciclo della vita: la nascita di un figlio, una malattia, la perdita di una persona cara, i figli adolescenti, figli che escono di casa?
- Come accompagniamo le persone a dare un significato a queste sfide della vita?
- Nei nostri percorsi (corsi per fidanzati, gruppi famiglia, catechesi pre-battesimale, catechesi ai genitori, coppie in crisi... separati-divorziati...) come accompagniamo a "stare in mezzo" ai conflitti e ai passaggi cruciali del ciclo vitale?
- Nella formazione dei fidanzati il tema del conflitto viene trattato? Se sì, come? Se no, perché?
- La pastorale sembra negare la crisi umana e interessarsi solo a quella di fede. Come coniugare questi due aspetti nell'unicità della persona umana?
- Come può il CPM costruire una rete di sostegno/accompagnamento dopo il matrimonio, per aiutare le coppie ad affrontare i momenti di crisi?
- Nei confronti di una crisi (da prevenire, in corso, in via di risoluzione positiva o negativa)
 - Quali sono le prospettive pastorali?
 - Come far evolvere la pastorale per l'accompagnamento?
 - Che cosa intendiamo per *formatore*?
 - Come e su che cosa formare gli accompagnatori?
- Nell'ottica del superamento della crisi
 - Come essere vicini alle coppie non cristiane, conviventi o sposate civilmente?
 - C'è il dubbio che si riesca ad intervenire solo con il numero limitato di coppie che chiedono aiuto. Quali proposte per poter avvicinare anche le altre coppie?
 - Le coppie hanno bisogno di intervento ai primi segni di conflitto, anche perché spesso sembra che alla prima difficoltà, anche lieve, si pensi più alla separazione che non a risolvere il problema. Come accorgersene? Come intervenire?
 - Come essere vicini alle coppie prima della seria crisi?

(sintesi a cura di Anna e Carlo Beltramo)